

**Damiani
America
addio**

La rinuncia al match mondiale dei massimi con Holyfield non è frutto della paura. Non stava bene, meglio tornare a casa. Salta il business, gli organizzatori infuriati

L'onesto gigante

Abbiamo ripensato a Camera, l'ingenuo gigante campione del mondo e a quella notte mai dimenticata del 14 giugno 1934 a New York quando affrontò Max Baer, dopo l'onesta decisione di Francesco Damiani di non battersi con Evander Holyfield, ad Atlanta, Georgia. Non era in buone condizioni fisiche e con il suo no ha rinunciato alla ricca paga di ottocento milioni di lire.

GIUSEPPE SIGNORI

Damiani non lo ha fatto per la paura di trovarsi davanti all'invito Holyfield, il migliore peso massimo del momento, probabile anche vincitore di Mike Tyson se i due, nella primavera del 1992, si affrontano per le tre cinture mondiali. Neanche Camera era un pauroso: lo dimostrò davanti a 52.268 paganti presenti nell'arena di Long Island, New York contro Baer. «Primo» ebbe soltanto sfortuna come del resto Damiani ad Atlanta. Nel secondo round Camera, con una dolorosa smorfia, accusò la distorsione di una caviglia. Continuò a battersi, cadde sulla stuoia undici volte senza mai arrendersi, sotto lo sguardo ge-

lido del famoso arbitro Arthur Donovan che soltanto al 136° secondo dell'undicesimo assalto decise di proclamare il ko tecnico. Uscito dall'ospedale di New York, l'umiliato Primo Camera tornò a casa. Appena guarito partì per il Sud America e quando si sentì di nuovo in gamba tornò negli Stati Uniti in cerca di una rivincita. I soliti gangster (incominciando da Lou Soresi) che lo controllavano lo fecero massacrare dal grande Joe Louis (New York, 1935) e dal brutale Leroy Haynes, prima a Philadelphia quindi a Brooklyn, New York, l'anno dopo.

fortuna, non finirà così sono cambiate tante cose e al fianco del romagnolo vigila l'avveduto Elio Ghelli, allievo del caustico ex manager Umberto Branchini. Sicuramente veder svanire il «Sogno americano» di Damiani e 700 milioni, deve essere stato un colpo duro per tutto il «clan», ma la decisione di Francesco è una lezione per tanta gente senza morale, senza orgoglio, solo a caccia di soldi e di facili guadagni. Primo Camera, che con Ermino Spalla è stato miglior peso massimo italiano prima della guerra, non fu uomo fortunato, forse era troppo buono, credulone, convinto di vivere con gente onesta. È passato alla leggenda, tanto che 57 anni dopo la sua dolorosa sconfitta con Max Baer, un giornalista inglese Frederic Mullaly, ha scritto un libro intitolato «Primo Camera uomo montagna». Forse Francesco Damiani, il più forte peso massimo italiano del dopoguerra, non sarà ricordato con un libro dopo oltre mezzo secolo, però ad Atlanta si è comportato bene in ogni senso. L'ex campione d'Europa e del mondo

(W.B.O.) non deve avere fortuna con il suo fisico esuberante. Quando si recò ad Atlantic City (14 gennaio 1991) per difendere il mondiale W.B.O. contro il «marine» Ray Mercer, lo «Spietato», alcuni giornalisti locali maleducati lo presero in giro definendolo un «fat pig», ossia grasso maiale, data la rotonda mole. I meno cattivi lo chiamarono invece «grosso salmone». I bookmaker di Atlantic City diedero Mercer favorito per 3-1, ebbene con la sua boxe intelligente, veloce, varia, Francesco Damiani stava vincendo largamente (anche per i tre giudici di vedetta), quando nel nono round un lungo e strano colpo al naso lo fece cadere sul tavolato. Francesco, più sorpreso che altro, dato che mai era stato atterrato rimase giù e l'arbitro Rudy Battle lo contò ko: il primo della sua carriera. Quell'incidente ha pesato molto sullo spirito di Damiani ad Atlanta quando subì la distorsione alla caviglia destra durante un allenamento. Le caviglie, dato che devono sostenere un grosso peso (kg. 105), rappresentano il suo punto debole. Per Damiani

il mondiale con Evander Holyfield rappresentava la vetta della sua vita sportiva. Non era convinto di perdere, si concedeva il 40% delle possibilità di farcela, mentre per noi era ottimista data l'età (1962), l'abilità, la potenza, la rapidità, la sicurezza, l'intelligenza del nero campione dell'Alabama. Anche Francesco Damiani è inabile, intelligente, abile, ma assai meno potente di Holyfield, inoltre più anziano (1958) e con una preparazione meno lunga e completa del campione americano. Tutte cose che contano e Damiani lo sapeva. Sapeva anche che per guarire la sua caviglia aveva bisogno di un rinvio di 10-15 giorni. Francesco contro Evander Holyfield ci teneva tanto a far bella figura, per riabilitarsi della caduta davanti a Mercer non poteva affrontare un avversario fino ad oggi invincibile zoppicando. Se lo avesse fatto, ritardandosi poi dopo qualche round, sarebbe stato un disonesto sfruttatore della situazione. Questo non hanno capito Dave Duva l'organizzatore e Lou Duva, suo padre, manager di Holyfield. Si sono



Francesco Damiani torna a casa, l'America non gli ha portato fortuna

meavolati, minacciando di non far più combattere italiani negli States. È tutta una questione di business. Evander Holyfield, con i dieci milioni di dollari della paga volseva rifarsi della penale (un milione e mezzo di dollari) versata al reverendo George «Big» Foreman al quale aveva promesso una rivincita. Dave e Lou Duva non volevano perdere i dollari della tv e dei clienti paganti a Francesco Damiani in caso di sconfitta promisero di farlo battere

con Lennox Lewis, il canadese-britannico campione d'Europa e con Michael Moore, il mancino di Detroit: si tratta di due inviti micidiali picchiatore. Per tappare il buco del giusto forfai di Damiani, hanno subito ingaggiato il perditor Bert Cooper di Philadelphia. Evander Holyfield vincerà sicuramente con disinvoltura, i giornalisti maligni sverneranno che Cooper è stato più coraggioso di Francesco Damiani, il fuggiasco.

**Basket
Ancora la Francia
sulla strada
degli azzurri**

Questa sera a Montecatini gioca una nazionale di basket in cerca di rivincita. Gli azzurri guidati da Sandro Gamba (nella foto) affrontano la Francia, la stessa formazione da cui hanno rimediato un'inattesa sconfitta la settimana scorsa. Questi gli uomini prescelti dal ct Coldebella, Gentile, Vianini, Moretti, Possina, Brunamonti, Rossini, Pittis, Riva, Niccolai, Costa, Cantarello.



**Samaranch invita
Magic ai Giochi
«Da sportivo
o da spettatore»**

Los Angeles - scrive fra l'altro Johnson - farebbe carte false. Arsenio Hall e Eddie Murphy. Confesso che dopo il mio arrivo a Los Angeles nel 1979 ho fatto del mio meglio per soddisfare il maggior numero possibile. Intanto, il presidente del Cio Samaranch ha invitato Magic a partecipare alle Olimpiadi di Barcellona '92. «Sarà il benvenuto, come sportivo o come semplice spettatore».

**Manchester U.
e Stella Rossa
si contendono
la Supercoppa**

Una partita secca poiché, a causa della situazione jugoslava, non è possibile disputare il ritorno.

**Nannini prova
con l'Alfa
sul circuito
del Mugello**

Prima uscita di Alessandro Nannini con una vettura superturismo dopo il grave incidente con l'elicottero dell'anno scorso. Il pilota senese ha percorso quasi 90 chilometri sul circuito internazionale del Mugello alla guida di un'Alfa 75 turbo.

«Avevo qualche timore per il cambio, ma è andato tutto bene», ha dichiarato Nannini. A metà dicembre il pilota si sottoporrà ad un piccolo intervento chirurgico alla mano del braccio «rimpiantato».

FEDERICO ROSSI

Tennis. Dalle finali Atp di Francoforte un segnale confortante, ha vinto un attaccante e ritorna il bel gioco

La lezione di Sampras, il Maestro più giovane

È il più giovane vincitore del Masters, il quarto americano che si aggiudica il torneo finale dei migliori dell'anno del circuito Atp. È Pete Sampras, 20 anni, rivelatosi un anno fa col successo agli Open Usa e nella Coppa Grande Slam, ma poi scivolato in una stagione piuttosto opaca. Opposto al compatriota Courier, ha ritrovato a Francoforte lo stato di grazia. E tra dieci giorni giocherà la finale di Davis.

cedenti vincitori per i colori Usa, Stan Smith, nel '70, Jimmy Connors nel '78, John McEnroe nel '79, '84 e '85, Agassi un anno fa. Ed è stato un ritorno al gioco più classico, della vittoria di un attaccante padrone di tutti i colpi, completo anche da fondo campo.

Lo ha interpretato il più giovane finalista della manifestazione, apparso sulle ribalte prestigiose soltanto un anno fa col successo agli Open Usa seguito da quello nella prima Coppa del Grande Slam. Alle prime palle di un servizio da 195 chilometri all'ora e definito «pressoché infallibile», Sampras, particolarmente ispirato

e in confidenza sul veloce tappeto del palazzetto di Francoforte, fa seguire un gioco preciso e violento, a volte spietato, sulle linee e negli angoli più lontani. Colpi preparati, accompagnati e chiusi da gesti ammiccamente esibiti.

Un trionfo per il gioco negli ultimi anni asciugato e costretto a lunghe battaglie di scambi per impedire gli attacchi, le discese a rete dei più audaci. Era dai tempi del miglior McEnroe che un attaccante non spadroneggiava così sul campo, non disponeva del rivale con tanta sicurezza. Ha respinto le bordate del vincitore degli Open di Parigi, dell'uomo che l'aveva cancellato da Flushing Mea-

dows, in una formidabile escalation di colpi, smash improbabili e riprese impossibili, che sono la rosa premessa americana per la finale di Coppa Davis che vedrà lo stesso Sampras, risalito nel frattempo al n. 6 mondiale, primo singolarista contro la Francia.

Unico escluso dalla prossima sfida, Courier, secondo nel mondo ma primo degli Stati Uniti. Il capitano Usa, Tom Gorman, l'ha tenuto fuori ritenendolo poco adatto alla superficie veloce scelta dalla Francia a Lione. E gli ha preferito, oltre Sampras, l'incostante André Agassi. Precipitato al numero 10 della classifica Atp, il frenetico palleggiatore della

Florida, vincitore l'anno scorso di questa finale, è stato bocciato in Germania proprio dal compatriota che non rinnega il passato sul diamante tanto da non togliersi mai il berretto da giocatore di baseball.

Emozionato, Sampras, che a Francoforte è stato anche eletto presidente del comitato «Opere Buone» dell'Associazione dei giocatori, di fronte alla sfida per la storica insalata, «La Coppa Davis sarà per me una sensazione del tutto nuova. Ho sempre giocato per me stesso e ora giocherò per il mio paese, per i miei compagni di squadra. Andrò in campo per giocare come ho fatto

questa settimana. Qui ho disputato i migliori set della mia carriera e, perciò, mi auguro che ce la faremo. Sarà comunque una grande esperienza ed è un'occasione che non voglio perdere. Così quel che costerà».

Intanto, in silenzio, la Francia di Yannick Noah, capitano che arte dalla voglia di autoselezionarsi per la Davis, prepara i suoi uomini al confronto. Guy Forget, il migliore dei transalpini, al Masters è stato battuto da Courier e da Lendl, ma allena il suo servizio per i giorni di Lione. Con lui e col fisicamente precario Henry Leconte, ci saranno due giovani promesse, Arnaud Boetsch e Olivier Delaite.

LO SPORT IN TV

- Raiuno.** 15 Cronache motori; 0.40 Basket, da Montecatini Italia-Francia.
- Raidue.** 18.05 Tg2 Sportsera, 20.15 Tg2 Lo sport.
- Raitre.** 8.55 Pugilato, da Sydney mondiali dilettanti; 15.45 Pallavolando; 16.05 Campionato italiano calcio a 5; 18.45 Tg3 Derby.
- Italia 1.** 19 Calcio, Monaco-Juventus; 21 Calcio, Manchester-Stella Rossa, 23 L'appello del martedì.
- Tmc.** 13 Sportnews, 0.15 Boxe, da Sydney mondiali dilettanti.
- Tele + 2.** 12.30 Golf Tour; 14 Sportime; 17.30 Settimana gol; 20.30 Tennis, speciale finali Atp; 22.30 Obiettivo sci; 23.30 Supervolley.

Pedalandò pedalandò

Domani 20 novembre con l'Unità un inserto sulla stagione ciclistica '91 10 pagine di fatti e personaggi dell'anno in una carrellata sul pianeta delle due ruote e un'intervista in esclusiva al campione del mondo GIANNI BUGNO

GUSCIO TV

IN GOMMA SPECIALE MELICONI.

OGNI TELECOMANDO HA IL SUO GUSCIO TV.

MAX INFORMATION 7

ANCHE PER VIDEOREGISTRATORI